

Fonte: [La Stampa del 3 Ottobre 1978](#)

Aggredito mentre entrava in un cantiere edile di Cesano Boscone Commando sequestra a Milano il figlio di un ricco imprenditore italo-francese

Commando sequestra a Milano il figlio di un ricco imprenditore italo-francese

E' l'architetto Augusto Rancilio, ventiseienne, abitante a Parigi - Il padre, Gervaso, 85 anni, ha edificato interi quartieri in Italia e in Francia - Dice: "Non sono ancora giunte richieste di riscatto ma io non posso pagare"

MILANO — Il secondogenito di un noto imprenditore italo-francese è stato rapito ieri mattina a Cesano Boscone, nella cintura industriale milanese. E' Augusto Rancilio, 26 anni, architetto, italiano ma residente a Parigi, così come tutta la famiglia. Il padre, Gervaso, 85 anni, è ritenuto molto ricco per avere realizzato interi quartieri, zone e rioni, nel nostro paese e in Francia. Gervaso Rancilio ha annunciato, nel pomeriggio, che non verserà nessun riscatto: ha spiegato che «non può» pagare perché tutte le imprese che fanno capo a lui sono sovvenzionate da banche. Ha aggiunto che nella stessa situazione si trovano i figli, cioè che nessuno di loro è proprietario di nulla. «Con Augusto, così come con Cesare, di 33 anni, ingegnere, e Fiorenza, di 27, laureata in legge — ha raccontato — avevamo prospettato l'ipotesi di un sequestro e, nel caso, concordato questo comportamento. Mio figlio è al corrente di come stanno le cose; a sbagliarsi sono stati "quei giovanotti"». L'anziano imprenditore ha proseguito: «I banditi erano armati ma non hanno sparato. Poteva andare molto peggio. Questi sono fatti di vita; succedono tutti i giorni, specialmente nel nostro paese». Parla un misto d'italiano-milanese-francese; un segno rosso, profondo, a lato dell'occhio sinistro, e un graffio sul labbro superiore sono conseguenze dell'aggressione di poche ore prima. Gervaso Rancilio e il secondogenito erano appena arrivati (alle 7,30) in via dei Pioppi 4, di fronte a uno dei loro cantieri, quando si sono visti circondare e affrontare da 8 individui armati, a viso coperto. Hanno reagito a pugni e calci prima di soccombere. «Fortuna che mio figlio, il quale gira sempre armato, ieri aveva dimenticato a casa la rivoltella — commenta l'imprenditore — altrimenti l'avrebbe usata e loro avrebbero risposto, magari ammazzandoci». I banditi erano giunti con due macchine e un furgoncino e li avevano parcheggiati in modo da ritardare sia l'eventuale sopraggiungere di estranei, sia il possibile intervento di chi intendesse prestare soccorso. Un dipendente dell'impresa, il geometra Giovanni Tucci, di 38 anni, ha cercato di reagire. Ha sentito il trambusto ed è uscito dall'ufficio nel momento in cui i malviventi stavano avviando il furgoncino dove avevano trasportato di peso l'ostaggio. Anche le due vetture stavano muovendosi, accodate al primo veicolo. Giovanni Tucci ha estratto la sua rivoltella ed ha sparato dietro a una delle auto (ritiene di avere colpito forse la carrozzeria), ma le macchine hanno proseguito la corsa. Il geometra Tucci circola armato da quando, nel dicembre scorso, rimase ferito da due banditi che, a Cesano Boscone, gli tesero un agguato a colpi di fucile a canne mozzate. Subito dopo il sequestro, qualcuno ha pensato che vittima designata del rapimento fosse Gervaso Rancilio e che, all'ultimo, i malviventi avessero preferito l'architetto; sarebbe stato lui stesso, durante la colluttazione, ad urlare ai banditi: «Lasciatelo stare, è vecchio, prendete me al suo posto». Per ora, tuttavia, non ci sono conferme a tale ipotesi, anche perché l'anziano ingegnere Rancilio nella grande confusione di quei pochi minuti, non ricorda di avere sentito questa frase. I rapitori sono fuggiti verso la tangenziale Ovest, dalla quale, in pratica, è possibile accedere a tutte le autostrade che portano fuori Milano. Finora non sono arrivate richieste di riscatto, né la polizia o i carabinieri hanno un indizio che permetta d'individuare i responsabili dell'agguato. «Al novanta per cento dicono in Questura — si tratta di un rapimento a scopo d'estorsione». Le restanti ipotesi sono di vendetta personale, rappresaglia politica e altre. «Io sono soltanto l'animatore di un gruppo di società precisa Gervaso Rancilio che dipendono interamente dai crediti concessi da alcune banche. Negli ultimi mesi ho avuto difficoltà a pagare gli stipendi ai miei impiegati». Gli uffici dei Rancilio sono a Milano e Parigi; nella capitale francese, la famiglia trascorre la maggior parte del tempo. E' escluso un eventuale ricorso alle banche per pagare il riscatto: «Gli istituti di credito non forniscono soldi per l'Anonima sequestri. In ogni caso sono talmente indebitato che non mi darebbero una lira, anche se chiedessi». Secondo il racconto dell'imprenditore, la responsabilità maggiore delle attuali cattive condizioni economiche risale a una lunga vertenza con l'amministrazione comunale di Cesano Boscone dove, costruito da società che fanno capo all'ing. Rancilio, è sorto un rione di circa 4000 persone. Nel 1967 l'allora sindaco democristiano di Cesano, Cavalloni, inviò all'imprenditore una diffida ingiungendogli di demolire alcuni sopralzi, ritenuti abusivi, delle costruzioni del quartiere. Rancilio non obbedì, due anni dopo il Comune fece abbattere due vani in questione. L'ingegnere ricorse alla magistratura e al Tar. Nel 1975 fece costruire nuovi locali sopra i tetti degli stabili mentre la vertenza proseguiva con la nuova amministrazione, retta da un sindaco comunista. Quest'ultimo chiese fra l'altro al Tar che fosse fatto pagare a Rancilio un pesante indennizzo (circa 4 miliardi) nei confronti del Comune. Il Tar diede ragione all'amministrazione ma, nel febbraio di quest'anno, il Consiglio di Stato invalidò la decisione del Tar e accolse parzialmente le ragioni del costruttore. La vertenza è tuttora aperta, perché Rancilio dovrebbe pagare al Comune, per altre irregolarità edilizie, una multa il cui ammontare non è stato ancora fissato.